ANNAMARIA IACCARINO

La criminalità minorile in Campania

Lo scenario che si legge della criminalità minorile, analizzando i dati Istat, mostra una lieve decrescita delittuosa in rapporto ai dati generali nazionali, ma, allo stesso tempo, non si registra una rassicurazione sociale e collettiva in ragione della particolare tipologia delittuosa presente sul territorio campano. Attraverso un'analisi comparata tra i dati nazionali e regionali, si comprende che in Campania non ci sono più reati che nel resto delle regioni, ma questo non tranquillizza se si pensa alle tipologie delittuose effettivamente realizzate. Emerge chiaramente che in talune città, come Napoli, sono soprattutto i reati predatori con esito violento ad incidere sul calcolo dell'indicatore della violenza.

Si evidenza un numero di denunce più basso rispetto al numero dei reati verificati, probabilmente per la presenza di una sub-cultura o per la sfiducia nei riguardi delle istituzioni. Su queste circostanze la Regione Campania e la sua amministratzione decentrata realizzano un'efficace politica di prevenzione della devianza giovanile, intensificando gli sforzi di inclusione del minore in attività scolastiche, ma anche culturali, sociali e sportive.

Parole chiave: criminalità minorile

The scenario that we read of juvenile crime, analyzing the Istat data, shows a slight criminal decrease in relation to the general national data, but, at the same time, there is no social and collective reassurance due to the particular type of crime present in the Campania region. Through

a comparative analysis between national and regional data, it is understood that in Campania there are no more crimes than in the rest of the regions, but this does not reassure if we consider the types of crime actually carried out. It is clear that in some cities, such as Naples, it is mainly predatory crimes with a violent outcome that affect the calculation of the violence indicator.There is a lower number of complaints than the number of crimes verified, probably due to the presence of a sub-culture or the lack of confidence in the institutions. On these circumstances, the Campania Region and its decentralized administration implement an effective policy to prevent juvenile deviance, intensifying efforts to include the minor in school, but also cultural, social and sports activities.

Keywords: juvenile crime

1. *Il sistema Giusitizia minorile in Campania e l'ordinamento penitenziario minorile*

Il capo del Dipartimento della Giusitizia Minorile nel secondo rapporto sulla devianza minorile in Italia conferma, a distanza di un quinquennio, la complessa realtà del sistema Giustizia minorile ed il necessario e funzionale monitoraggio quantitativo del fenomeno[1].

La *governance* volta a pianificare e realizzare interventi funzionali agli sviluppi ed ai cambiamenti dei minorenni devianti e criminali orienta lo stesso sistema giudiziario minorile, da sempre, volto al *favor minoris*, alla rieducazione e risocializzazione quale principale funzione della pena che, in questi termini, qualifica la detenzione come *extrema ratio* del sistema penale italiano.

[1] I. Matropasqua, M.S. Totaro, *Secondo Rapporto sulla devianza minorile in Italia. Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa. Dipartimento per la giusitizia minorile. Centro europeo di studi di Nisida*. Ministero della Giusitizia, Dipartimento per la Giustizia minorile, Gangemi editore, Roma 2014.

In perfetta sintonia con quanto previsto dalla legge sull'ordinamento penitenziario[2] e con il D.P.R. 448/1988[3] il sistema giustizia minorile prevede una diversificata panoramica di Istituti volti non solo alla deflazione processuale, ma anche alla rieducazione del minore prima e dopo la condanna definitiva.

Il sistema penale minorile è una macchina giudiziaria che trae maggior forza dall'ascolto e dal processo evolutivo condiviso dagli altri attori isituzionali e dal privato sociale presente sul territorio per la realizzazione di adeguati progetti di prevenzione in area penale finalizzati alla riduzione del conflitto e soprattutto alla prevenzione della recidiva.

Principale compito della Giusitizia minorile è rimodulare il sistema applicativo delle misure alternative e sostitutive della detenzione alla luce delle esigenze e dei cambiamenti imposti dalla società per intervenire sul minore, garantendo, da una parte, la punizione per il reato commesso[4] alla luce della consapevolezza e rimproverabilità del comportamento tenuto[5], dall'altra, la pre-

[2] Con il Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni*, pubblicato sulla G.U. del 26 ottobre 2018 e in vigore dal 10 novembre 2018, si realizza dopo 43 anni dall'emanazione dell'Ordinamento Penitenziario quanto previsto per i minorenni all'art. 79 Legge 26 luglio 1975 n. 354, dando vita ad un vero e proprio Ordinamento Penitenziario minorile che definisce le misure penali di comunità, introducendo modifiche, in alcuni ambiti sostanziali, della disciplina dell'esecuzione penale per i minorenni ed i giovani adulti, con le relative ricadute a livello organizzativo e funzionale della vita all'interno degli Istituti penali.

[3] Il D.P.R. 448 del 1988 funge da Codice del Processo Penale Minorile.

[4] Oltre a ripristinare la legalità violata, la pena deve svolgere la funzione della prevenzione generale e della prevenzione speciale. La funzione della pena in chiave più moderna, che ha incarnato i principali filoni classici illo tempore della Scuola del Diritto Penale, Classica e Positiva, sposa e si basa completamente sui principi nazionali e comunitari della prevenzione, rieducazione e risocializzazione. La funzione della pena mirerebbe non solo e non soltanto alla riparazione del torto subito, o come diceva Hegel a rimuovere il delitto per la ricostituzione del diritto stesso (G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del Diritto. Diritto naturale e scienza dello stato*, a cura di Cicero V. Bompiani, Milano 2006), ma a fungere da strumento di prevenzione generale e speciale, per rieducare e reinserire il minorenne reo. Il fine è di restituire alla società un individuo che abbia gli strumenti per poter scegliere di non delinquere. Pertanto, lo scopo principale del sistema giustizia non è solo la prevenzione in termini individuali ed individualizzati, ma di evitare la recidiva anche in un'ottica socio culturale funzionale alla collettività.

[5] La teoria normativa della colpevolezza muove un giudizio di rimproverabilità al suo autore per il fatto commesso. Presupposto della colpevolezza è la sua imputabilità che per i minorenni è fissata al compimento del diciottesimo anno di età. Il minore

mialità e la reintegrazione dello stesso per una migliore ripresa sociale[6].

Il modello di intervento definito multidisciplinare e multidimensionale si basa, per queste ragioni, sulla interazione dinamica del progetto educativo che pone alla base della valutazione del giudice minorile le dimensioni individuali e personalizzanti del trattamento, oltre quelle socio-familiari, psicologiche, riparative e di sicurezza generale per realizzare le migliori finalità.

Il grande apporto in termini di prevenzione e formazione fornito dalle Scuole isituite presso le carceri di Napoli e Benevento si concretizza nella generazione di corsi professionali per i detenuti finalizzati ad un miglior reinserimento sociale volto, non solo, alla riduzione degli effetti stigmatizzanti della detenzione, ma anche alla rieducazione del minore ed alla costruzione di un valido aiuto per la sua ricrescita sociale e professionale[7].

In prospettiva di un successivo terreno più fertile e maggiormente funzionale, la regola comune nelle carceri dei minorenni è l'apprendimento e l'operatività professionale in aggiunta alla serenità personale, garantendo, per quest'ultimo aspetto, il diritto all'affettività tramite l'applicazione di colloqui allargati al fine di garantire un *continuum familiare* e per facilitare gli stessi contatti concessi, talvolta, anche sotto l'aiuto del personale specialistico[8].

infraquattordicenne non è un soggetto imputabile ex art. 97 c.p. vi è, infatti, una presunzione *iure et de iure*, mentre dai quattordici ai diciotto la presunzione è relativa, *iuris tantum*, e va provata. L'art. 98 c.p. chiarisce che bisogna procedere ad una valutazione caso per caso, in relazione alla natura dell'illecito, al bene giuridico offeso e alla struttura della fattispecie criminosa. Nei riguardi del minore di anni quattordici sarà possibile applicare una misura di sicurezza se ritenuto pericoloso socialmente. F. Antolisei, *Manuale di diritto penale*, Giuffrè, Milano 2003.

[6] Criterio ispiratore di tutta la Giusitizia penale minorile a cui si è ispirato il D.P.R. 448 del 1988.

[7] All'interno dell'IPM di Nisida, molti corsi di formazione professionale sono messi a disposizione dei detenuti e rientrano a pieno nel progetto trattamentale per loro predisposti. La scuola ed i diversi corsi di cucina e ceramica permettono ai partecipanti di svolgere un'attività lavorativa normalmente remunerata secondo le indicazioni contenute nel contratto collettivo nazionale ex art. 21 Ordinamento penitenziario.

[8] Con il decreto legislativo n. 123 del 2018, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103, sono state introdotte, nell'articolo 19, alcune novità in tema di

Una giusitizia minorile volta all'ascolto e all'apertura delle esigenze, *in primis*, dei minori ed, in secondo luogo, delle famiglie e del territorio è una giustizia che pone alla sua base il progetto socio educativo di giustizia riparativa nell'ottica di un miglior *empowerment* condiviso con i diversi attori sociali, che a vario titolo si interessano e si prendono cura degli adolescenti che entrano nel circuito penale.

Viene in tal modo garantita una solida rete di prevenzione al fenomeno deviante e al crimine anche in termini di recidiva che sperimenta un modello operativo non solo congeniale al sistema, ma anche funzionale per il suo controllo sociale formale ed informale.

Da un'analisi dei dati nazionali appaiono in diminuzione le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria Minorile da parte dei Servizi della Giusitizia Minorile italiana.

Sono in diminuzione i minori arrestati e fermati sia sul territorio nazionale che campano, e, di conseguenza, il numero degli ingressi negli istituti penali[9]. Nonostante ciò, nell'ultimissimo periodo le prese in carico, in particolare per la fase cautelare, su alcuni territori campani registrano un aumento presso i centri dei servizi sociali, soprattutto per i delitti contro il patrimonio[10], confermando il particolare allarme che spesso circonda le zone partenopee.

2. *La criminalità minorile in Campania. Analisi dei dati e distinzione per tipologie delittuose*

Lo scenario che si legge analizzando i dati Istat mostra una lieve decrescita delittuosa in rapporto ai dati generali nazionali, ma,

regolamentazione dei colloqui. Sono maggiori le possibilità di contatto con il mondo esterno e con figure familiari ed educative con la previsione di 8 colloqui mensili (non più 4) di durata non inferiore a 60 minuti. Sono inoltre previste visite prolungate per il detenuto con soggetti all'interno di unità abitative appositamente attrezzate nell'istituto che consentirebbero la riproduzione, per quanto possibile di un ambiente domestico.

[9] In A.A.V.V., *Minorenni e giovani adulti, in carico ai servizi minorili, Analisi statistica dei dati settembre 2020*, p. 6 e 13.

[10] In particolare per le città di Bari, Bologna, Catania, Palermo, Roma e Napoli, in A.A.V.V., *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà peronale della Regione Camapania, Relazione annuale 2019*, p. 43.

allo stesso tempo, non si registra una rassicurazione sociale e collettiva in ragione della particolare tipologia delittuosa presente sul territorio campano. Infatti, la criminalità violenta e le intrinseche modalità attuative dei delitti lasciano spesso parlare di forme di violenza spropositata.

Nel 2020 nel territorio di Napoli e provincia si è registrata una notevole riduzione dei reati 18,15% in meno rispetto al 2019, e precisamente da 130.306 a 106.653[11].

Pertanto, anche la criminalità minorile della Regione Campania sembra conformarsi ai dati più generali nazionali per adulti e per minorenni, ma nonostante i procedimenti a carico dei minorenni e i reati commessi siano in diminuzione, il percepito sociale, su questo punto registra una controtendenza.

L'allarme criminalità minorile nel territorio napoletano sostenuto dalle sparatorie e dalle stese in alcuni quartieri[12] della città partenopea ha allertato le associazioni presenti sul territorio impegnate nella prevenzione e legalità in diversi quartieri che hanno sollevato, nelle sedi opportune, la problematica socio giuridica, cercando di sensibilizzare i diversi attori sociali che interagiscono sul territorio.

Le oscillazioni delittuose che caratterizzano l'ultimo decennio non registrano sostanziali modifiche, confermando la flessione del numero dei delitti denunciati pari al 2% nel 2014 e al 5% nel 2015.

[11] Dati estrapolati in sede di inaugurazione Anno Giudiziario tenutasi il 28 gennaio 2021 alla presenza del Presidente della Corte d'Appello di Napoli, Giuseppe De Carolis, del Procuratore Generale Luigi Riello, dell'Avvocato Generale Antonio Gialanella e del Vicario della Corte Eugenio Forgillo. La maggior parte dei delitti ad eccezione di quelli informatici sono in dimunizione. In particolare sui delitti più gravi e di maggior allarme sociale, come quelli predatori, hanno sicuramente inciso le restrizioni alla mobilità dovute alla pandemia da Covid. La tendenza positiva della diminuzione dei delitti è stata costante negli ultimi anni ed è analoga anche nei territori di Caserta, Avellino e Benevento e rispettive province, come risulta dai dati forniti dalle locali Questure anche in ordine alla criminalità minorile. Ovviamente ad un attento occhio criminologico non sfuggirà di comprendere che i dati vanno interpretati. Certamente il numero oscuro sui delitti domestici e sulla violenza di genere oltre alle presunte estorsioni non denunciate potrebbe inficiare, almeno in parte, queste conosconze statistiche.

[12] Operante sul territorio della Municipalità 5 Napoli Vomero Arenella è la *Consulta della Legalità* il cui Presidente è il dott. Aldo De Chiara, Consulta che tra i suoi compiti predilige la cura della prevenzione del crimine, offrendo particolare attenzione proprio alla devianza minorile presente sul territorio di competenza, ma anche sull'intera Regione.

L'ondulazione della curva dei delitti, che nel 2004 era in aumento, subendo nel 2007 una successiva contrazione alla quale seguiva una opposta ascesa dal 2009, torna a scendere successivamente nel 2013, portando il valore della delittuosità ai valori registrati nel 2004[13] per poi seguire un andamento più o meno costante, con una tendenza alla discesa.

Da un'analisi del 2015, la città di Napoli viene considerata il quarto centro urbano quale punto dolente della questione criminale minorile[14].

Analizzando più nel dettaglio i dati, nel 2017, la percentuale napoletana dei minorenni individuati per aver commesso reato è del 12,3 (18.636) rispetto alle città rispettivamente di Roma, Milano, Torino[15].

I dati sulla violenza minorile forniti dal Ministero dell'Interno riferiscono che i reati commessi ad opera di minorenni in Italia nel 2017 sono stati circa 20.000 in Italia.

Secondo parte della dottrina la discarsia tra il dato reale e quello percepito, metterebbe in evidenza un numero di denunce più basso rispetto al numero dei reati verificati, probabilmente per la presenza di una sub-cultura dell'omertà o per la sfiducia nei riguardi delle istituzioni, secondo altri, invece, l'omertà non è sempre considerata come sinonimo di obbedienza mafiosa e criminale. La scelta del silenzio non significa necessariamento condivisione

[13] In G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza a Napoli*, Federico II University press, Napoli 2017, p. 29.

[14] Dati SDI/SSD anni 2004-2015 relativi al peso delle singole città metropolitane rispetto alla metroarea in valori percentuali Ivi, p. 52 e sul punto cfr. G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza a Napoli primo rapporto*, FedOApress, Napoli 2015. In uno dei successivi rapporti la classifica viene guidata da Bologna al primo posto con 2.506 casi, seguita da Roma con 1.427, Catania con 1.225, Bari con 1.090 e con Napoli con 878 reati l'anno. In G. Di Gennaro, R. Marselli, *Secondo Rapporto sulla Criminalità e la sicurezza a Napoli*, Fedoa – Federico II University Press, Napoli, 2018. Elaborazione su dati SDI/SSD e Demo Istat in G. Di Gennaro, *II Rapporto sulla criminalità e la sicurezza a Napoli*, Marselli, Napoli 2018, p. 75.

[15] Roma, con un totale di 26.465 segnalazioni e una incidenza percentuale sul valore complessivo di metroarea del 17,5%; cui segue Milano, con 22.284, corrispondente al 14.7%; poi Torino, con 21.624, 14,3%; Napoli, con 18.636 minorenni segnati per aver commesso reato e una percentuale pari 12,3, G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza a Napoli*, op. cit., 2017, p. 52.

di valori criminali o mafiosi o camorristici, ma frutto di un comportamento razionale in rapporto alle conseguenze evidenti come nel caso di collaborazione di giustizia[16].

A prescindere dalle possibili ragioni studiate dai criminologi, proprio questa discrasia giustificherebbe un numero di segnalazioni difforme rispetto ai reati registrati[17], ecco perchè nel rapporto *Criminalità e Sicurezza a Napoli* del 2017 si desume un peculiare incremento dell'indice di criminalità violenta minorile che si assesta al +24,4% negli ultimi 10 anni[18].

A Napoli la criminalità violenta minorile viene essenzialmente spiegata con la presenza dei reati predatori.

Attraverso un'analisi comparata tra i dati nazionali e regionali, si comprende che in Campania non ci sono più reati che nel resto delle regioni, ma questo non tranquillizza se si pensa alle tipologie delittuose effettivamente realizzate

Tuttavia, anche nella delittuosa minorile italiana[19] i delitti contro la persona sono 11.819, ovvero il 32% dei delitti totali[20].

In Italia i delitti contro l'incolumità personale sono 6.252, mentre i delitti contro la libertà individuale e personale sono rispettivamente 4.997 e 1.092. La maggior parte dei delitti perpetrati è quella contro il patrimonio pari in numero assoluto a 15.218 pari al 42% del totale dei delitti[21], di cui il furto 8.261 (a cui vanno aggiunti 6.768 del furto semplice e aggravato, 2.040 furto semplice

[16] I. Sales in S. Melorio (a cura di), *Omertà: silenzio, paura ma non condivisione. I risultati di una ricerca sul campo*, Guida editori, Napoli, 2017.

[17] M.L. Iavarone , F. Girardi, *Povertà educativa e rischio minoile: fenomenologia di un crimine sociale*, «Cross», vol. 4, n. 3, 2018, p. 28. Cfr. S. Melorio, *Omertà: silenzio, paura ma non condivisione*, cit.

[18] G. Di Gennaro, R. Marselli, *Secondo Rapporto sulla Criminalità e la sicurezza a Napoli*, Fedoa – Federico II University Press, Napoli, 2018. Elaborazione su dati SDI/SSD e Demo Istat in G. Di Gennaro, *II Rapporto sulla criminalità e la sicurezza a Napoli*, op. cit., p. 75.

[19] Tabella relativa alla giusitizia minorile italiana, *Procedimenti e reati al momento della decisione del PM*, procedimenti e reati di tipo comune, con tipo di decisione e identità autori noti, voce dopo la decisione del p.m, dati aggiornati al 2017.

[20] Il totale dei delitti presente nella tabella relativa alla giusitizia minorile italiana, *Procedimenti e reati al momento della decisione del PM*, con tipo di decisione e identità autori noti, voce dopo la decisione del p.m, è pari, in valore assoluto, a 36.147.

[21] *Ibidem*.

e aggravato tentato e 1.474 furto in abitazione e con strappo) e la rapina 1.583 (a cui va aggiunta la rapina tentata 316).

L'Estorsione, invece, si attesta sui 522 e 265 quella tentata.Rilevanti sono anche i danni a cose, animali o terreni pari a 2.321, pari al 6% sui delitti totali. Anche i delitti contro il patrimonio mediante frode sono pari a 2.527, il 7%. La ricettazione è pari a 1.924, ovvero il 5%, mentre il riciclaggio 159 in valore assoluto. Anche la falsità di monete e sigilli raggiunge 1.209. I delitti contro la pubblica amministrazione sono 1.638, pari al 5%, mentre i delitti dei privati contro la pubblica amministrazione sono 1.628.

Invece tra i valori in assoluto più bassi ci sono i delitti contro l'ordine pubblico che sono in valore assoluto 50, mentre associalzione per delinquere sono 28 e associazione di stampo mafioso 10. La violazione di norme in materia di armi o esplosivi arriva a 353.Salgono in valore assoluto i numeri relativi sulla normativa delle sostanze stupefacenti o psicotrope pari a 4.459 il 12% dei delitti in totale[22].

In generale, si assiste a tassi in diminuzione rispetto agli anni precedenti[23]. Rapportando i dati con quelli della Regione Campania, la situazione sembra confermare l'andamento generale nazionale, con qualche diminuzione in percentuale dei delitti contro la persona e contro il patrimonio, leggermente in aumento sono i delitti contro la pubblica amministrazione pari al 7%[24].

I delitti campani in rapporto a quelli nazionali sono equivalenti al 9% della delittuosità nazionale[25]. Diversamente, analizzando la delittuosità campana in riferimento a quella nazionale per

[22] *Ibidem*.

[23] Totale dei delitti denunciati nelle città metropolitane e nella metroarea, tasso annuo ogni 100.000 residenti e Variazione storica percentuale. Anni 2004-2015 in G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza a Napoli*, 2017, op. cit., p. 56.

[24] In Dati Istat, *Tabella Procedimenti e al momento della decisione del PM*, Minori, Procedimenti e reati di tipo comune,voce dopo la decisione del p.m, Istat, 2017. Questa comparazione è stata fatta tra i delitti realizzati nella Regione Campania e i delitti sul totale della stessa rispetto a quelli realizzati in Italia.

[25] I delitti campani in valore assoluto sono pari a 3.365 su quelli nazionali 36.147, ovvero il 9%. Tabelle relative alla giusitizia minorile italiana e campana, Tabella *Procedimenti e reati al momento della decisione del PM*, Minori, con tipo di decisione e identità autori noti, voce dopo la decisione del p.m., Italia, dati aggiornati al 2017.

tipologia delittuosa, si registra che i delitti contro la persona campani sono pari a 1.376[26] su 11.819, ovvero il 12% dei delitti contro la persona compiuti in Italia[27]. I delitti contro l'incolumità personale sono 737 sui 6.252 italiani, pari al 12% degli stessi, mentre i delitti contro la libertà individuale e personale sono rispettivamente 574 e 128 su 4.997 e 1.092.

La maggior parte dei delitti realizzati nella Regione Campania è quella contro il patrimonio pari in numero assoluto a 993 sui 15.218 italiani, ovvero, il 7% degli stessi. Tra questi, il furto pari a 399, ovvero, il 5% sui delitti di furto avvenuti in Italia ad opera di minori (a cui vanno aggiunti 341 del furto semplice e aggravato, 67 furto aggravato tentato e 56 furto in abitazione e strappo) e le rapine avvenute in Italia in numero assoluto di 218, ovvero, il 14% sui delitti di rapina avvenuti in Italia per mano di minori (a cui va aggiunta la rapina tentata 30).

Il delitto di estorsione, invece, si attesta sui 47 reati rispetto a quelli italiani in numero assoluto di 522, ovvero il 9% degli stessi e invece le estorsioni tentate sono in numero di 28 su 265, ovvero, il 10%. Rilevanti sono anche i danni a cose, animali o terreni pari a 171 su 2.321, pari al 7% sui delitti totali italiani di questa tipologia. Anche i delitti contro il patrimonio mediante frode sono pari a 158 su 2.527, il 6%.

La ricettazione è pari a 126 su 1.924, ovvero, il 7% sulle ricettazioni in Italia, mentre il riciclaggio 6 su 159, pari al 4%. Anche la falsità di monete e sigilli raggiunge il numero assoluto di 70 su 1.209 pari al 6%.

I delitti contro la pubblica amministrazione sono 233 su 1.638, pari allo 14% di quelli italiani della stessa tipologia, mentre i delitti dei privati contro la pubblica amministrazione sono 231.

[26] Tabella relativa alla giusitizia minorile campana, Procedimenti e reati al momento della decisione del PM, Minori, con tipo di decisione e identità autori noti, voce dopo la decisione del p.m., Campania, dati aggiornati al 2017.

[27] Diversamente, la percentuale delittuosa è stata calcolata rapportando il dato campano rispetto a quello nazionale per tipologia di delitto.

Invece tra i valori in assoluto più bassi ci sono i delitti contro l'ordine pubblico che sono in valore assoluto 10 sui 50 della stessa tipologia delittuosa in Italia, pari cioè al 20% degli stessi.

Il delitto di associazione a delinquere in Campania registra 7 casi sui 28 italiani, pari al 25% degli stessi e, invece, l'associazione di stampo mafioso in Campania ha registrato 3 casi sui 10 italiani, corrispondenti quindi al 30% degli stessi.

La violazione di norme in materia di armi o esplosivi arriva a 152 su 353, pari al 43% dei delitti di questa specie in Italia. La connessione tra l'uso di armi e il delitto di rapina è molto marcato ed inevitabilmente connesso, soprattutto in questa Regione.

I numeri relativi alla violazione delle norme in tema di sostanze stupefacenti o psicotrope sono pari a 398 su 4.459 il 9% degli stessi delitti in Italia.

La rilevanza giuridica e l'incidenza sul percepito sociale dei delitti contro il patrimonio in Campania, ed, in particolare, dei reati predatori era già stata segnalata nel 2015.

Secondo una ripartizione territoriale i furti con strappo del Centro (10,6 vittime per 1.000 abitanti) e nel Nord (9,5 per 1.000), così come i furti in abitazione (19,7 vittime per 1.000 famiglie nel Nord e 15,8 nel Centro) non sembrano differenziarsi eccessivamente. Diversamente le rapine sono più frequenti nel Mezzogiorno (1,7 vittime per 1.000 abitanti), in particolare in Campania e Puglia (rispettivamente 2,9 e 4,3 ogni 1.000), ma con tassi comunque in diminuzione rispetto agli anni precedenti[28], ma intanto lo scenario che emerge mostra la presenza di un'area campana caratterizzata da delitti violenti per le cui qualità ed intrinseche modalità comportamentali si parla di una forma di violenza agita e praticata, sproporzionata e gratuita.

[28] Istat, Rapporto Bes, *Il benessere e quo e sostenibile in Italia*, 2017, p. 114.

3. *Peculiari differenze quantitative e qualitative della criminalità campana minorile distinguendo comune di capoluogo e non di capoluogo*

Analizzando la delittuosità campana e distinguendo la stessa per province e per comuni non di capoluogo[29] si configurano delle differenze quantitative in ordine ad una diversa incidenza delittuosa soprattutto nei comuni di non capoluogo[30].

Per alcune tipologie delittuose si registrano valori raddoppiati, come per il caso dei delitti contro la persona che nei comuni di capoluogo è pari in valore assoluto a 367, contro i 986 del comune di non capoluogo[31]. La stessa situazione si evidenzia in relazione ai delitti contro il patrimonio che nei comuni di capoluogo è pari a 358 in valore assoluto, mentre nei comuni di non capoluogo è pari a 627[32].

Sia i delitti di furto che quelli di rapina sono quantitativamente superiori rispetto alla criminalità napoletana o delle province di capoluogo. La rapina, ad esempio, raggiunge nei comuni di capoluogo il valore assoluto di 93 contro quello di 124 dei comuni di non capuologo.

[29] Tra i comuni non di capoluogo quelli maggiormenti densi di popolazione sono per la provincia di Salerno, Cava con 51.000, Battipaglia con 50.000, Eboli con 38.000, Angri con 33.000, Capua con 23.000, Montuoro con 19.000, Baronissi con 17.000. Per la provincia di Caserta, Aversa con 51.344, Castel Volturno con 26.000, Casal di Principe con 21.000, Capua con 18.000, Casa Giovee con 26.000. Per la provincia di Avellino, Ariano irpinio con 22.000, Mercogliano con 12.000. Per la provincia di Benevento Montesarchio con 13.000, Sant'Agata dei Goti con 11.000. In Istat, Tabella *Popolazione residente al primo gennaio 2018*.

[30] In Dati Istat, Tabella *Procedimenti e al momento della decisione del PM*, Minori, Procedimenti e reati di tipo comune,voce dopo la decisione del p.m, per comune di capoluogo Istat, 2017 e Tabella *Procedimenti e al momento della decisione del PM*, Minori, Procedimenti e reati di tipo comune,voce dopo la decisione del p.m., per comune di capoluogo e non capoluogo Istat, 2017.

[31] Gli omicidi nei comuni di capoluogo sono 8, mentre nei comuni di non capoluogo sono 12. Tra i delitti contro l'incolumità individuale nei comuni di capoluogo si registrano 209 delitti contro i 525 nel comuni di non capoluogo. Tra i delitti contro la libertà individuale e personale nei comuni di capoluogo si registrano rispettivamente 138 e 38 contro i 416 e 82 per i comuni non di capuoluogo. *Ibidem*.

[32] Il furto nei comuni di capoluogo è pari a 148 (il furto semplice e aggravato è 120, quello semplice e aggravato tentato 22, quello in abitazione e con strappo 26), mentre nel comune non di capoluogo è pari a 251 (il furto semplice e aggravato è 221, quello semplice e aggravato tentato 45, quello in abitazione e con strappo 30). *Ibidem*.

La stessa valutazione vale per il delitto di estorsione che nel primo caso è pari a 13, nel secondo, invece, 34. Allo stesso modo per i delitti di ricettazione e riciclaggio, precisamente, nei comuni di capoluogo 48 e 2, mentre in quelli di non capoluogo 76 e 3.

I delitti contro la pubblica amministrazione per grandi linee si equivalgono[33]. Anche i delitti contro l'ordine pubblico sono diversi in ordine alle quantità, ma sempre significativamente ridotti rispetto alle altre tipologie delittuose. Nei comuni di capoluogo sono 3 su 6. L'associazione a delinquere ex art. 416 cp. nei comuni di capoluogo vede 2 delitti sui 5 del comune di non capoluogo, mentre per l'associazione a delinquere di stampo mafioso ex art. 416 bis c.p. registra 1 delitto in entrambe le situazioni.

Le ipotesi delittuose relative all'uso di armi e sostenza stupefacenti sono in linea, senza particolari differenze quantitative[34].

Volendo analizzare nello specifico la criminalità violenta campana, e non solo per quella minorile, si rileva che il tasso dei delitti contro il patrimonio ed, in particolare, quello delle rapine nella città di Napoli mostra un andamento sicuramente crescente nel 2005 e nel 2006, passando da 407 a 459, per poi seguire un decremento significativo nel periodo 2007-2010 (per cui si passa da 394 a 230 delitti di rapine ogni 100.000 residenti), finendo ad un periodo di sostanziale stabilità negli ultimi anni[35].

L'estorsione[36] sembra detenere minore incidenza proprio nel Mezzogiorno relativamente alla criminalità minorile ed in particolare in quella campana. Il totale dei delitti di estorsione denunciati ha una generale tendenza alla crescita, ma non nel Mezzogiorno[37].

[33] Nei comuni di capoluogo sono 105 mentre in quelli di non capoluogo 128. *Ibidem*.

[34] Circa l'uso delle armi 67 su 83 e circa la normativa relativa alle sostanze stupefacenti 121 sui 275 dei comuni di non capoluogo. *Ibidem*.

[35] In G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza*, op. cit., 2015, p. 77.

[36] Il dato dell'estorsione in Italia per gli adulti è pari a 11.845, mentre in Campania per la popolazione di adulti è in valore assoluto pari a 2.537. Diversamente dalla criminalità minorile in Italia pari a 522, mentre in Campania di numero 47. In Tabella Istat, *Procedimenti e reati dopo la decisone del p.m.*, Adulti, Italia e Campania, 2017 e Tabella Istat, *Procedimenti e reati dopo la decisone del p.m.*, Minori, Italia e Campania, 2017.

[37] L'andamento interno alle singole province si presenta con caratteri diversi. La provincia beneventana fa registrare una riduzione marcata del tasso a partire dal 2012,

Va sicuramente segnalato che nell'ultimo periodo, i dati raccolti dagli uffici del servizio sociale per i minorenni rivelano un aumento delle prese in carico. Precisamente, negli anni 2018 e 2019 c'è stato un incremento del numero totale di soggetti minorenni e giovani adulti presi in carico dall'USSM[38], sia di Napoli che di Salerno.

Presso l'USSM di Napoli si evidenzia un aumento di 42 unità, presso quello di Salerno l'aumento annuale è stato di 27 unità. In totale gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Regione Campania, nell'anno 2019, hanno preso in carico 70 soggetti minori e giovani adulti in più rispetto all'anno 2018[39].

quella avellinese cresce dal 2011 e poi si stabilizza, le altre proprio da tale periodo disegnano curve distinte. L'area casertana spicca su tutte le altre (25,6 nel 2010), ma presenta valori costanti, quella napoletana registra una leggera flessione, infine la salernitana fa registrare una tendenza crescente, che decresce nel 2013. G. Di Gennaro, *Le estorsioni in Italia. Il controllo dello spazio sociale tra violenza e consenso*, volume pubblicato nell'ambito del Pon *Sicurezza per lo sviluppo, obiettivo di convergenza 2007-2013*, p. 217 e ss.

[38] Ufficio servizi sociali di Napoli sito in viale Colli Aminei n. 42 è un servizio della Giustizia Minorile che possiede una lunga tradizione nell'ambito degli interventi a favore di minori a differenza dei Centri di Servizio Sociale per Adulti (CSSA) che, sanciti con la L.354 /75, risalgono a tempi più recenti. L'USSM era già previsto nel R.D. n° 1404 del 1934 istitutivo dei Tribunali per Minorenni. La L. 888 /56 ha introdotto il servizio a pieno titolo e gli USSM sono stati compresi tra i servizi dipendenti dal Ministero di Giustizia. Una legge successiva, la L. 1805 del 1962, ha poi istituito gli Uffici Distrettuali di Servizio Sociale per i minorenni, presso ogni capoluogo del distretto di Corte d'Appello, con competenze in ambito civile, amministrativo e penale. Circa i minori e giovani adulti sottoposti a misure penali negli anni 2018 e 2019, si nota rispettivamente che nel 2018 gli ingressi in CPA e IPM sono stati 134 su Napoli e 73 su Airola, mentre nel 2019 sono stati 81 su Napoli e 40 su Airola. In A.A.V.V. Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Regione Campania, *Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria agli uffici di servizio sociale per i minorenni, Relazione annuale del garante dei detenuti*, 2019, p. 45 e ss.

[39] In Campania, dei minori con provvedimenti penali in corso, nell'anno 2019, il 10% ha fatto ingresso negli IPM, il 7% nei centri di Prima Accoglienza, il 17% nelle Comunità private, mentre del restante 66%, una percentuale elevata, pari all'81% ha richiesto e ottenuto la messa alla prova, e il 6% ha beneficiato di misure alternative alla detenzione, il 9% si trova in misura cautelare, del restante 3% non è specificato. I minori e giovani adulti che durante l'anno 2019 sono stati presso i due IPM, sono solo in minima percentuale di sesso femminile e sono in prevalenza ragazzi di nazionalità italiana. In merito all'età, si evidenzia che l'IPM di Nisida ha accolto un numero in percentuale elevato, di soggetti con età inferiore ai 18 anni: 54 ragazzi e 4 ragazze tra italiani e stranieri, numero più alto rispetto alle altre fasce d'età. Ad Airola il numero inferiore si riscontra tra i giovani adulti (fascia 22-25 anni), mentre non si palesa una grande differenza tra minori e la fascia dei soggetti maggiorenni che va dai 18 ai 21 anni. In A.A.V.V. Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Regione Campania, Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria agli uffici di servizio sociale per i minorenni, Relazione annuale del garante dei detenuti, Regione Campania, p. 43 e ss.

L'ufficio dei servizi sociali per i minorenni di Napoli e Salerno conferma una presenza leggermente in risalita per la fase cautelare degli ingressi dei minorenni e giovani adulti nelle carceri campane[40]. Rispetto alla residenza dei minori gli ingressi si distinguono il 57% su Napoli, il 22% a Salerno, il 9% a Caserta, il 4% ad Avellino e l'1% a Benevento[41].

Tra i delitti più frequenti emergono nuovamente i delitti di rapina per il 17%, il 16% furto e 11% normativa sugli stupefacenti e lesioni personali contro il 6% per violenza, resistenza ed oltraggio[42].

Distinguendo le due macro aree[43] di Napoli e Salerno, si evince, infatti, che la maggior presenza dei delitti sul territorio, relativamente ai minorenni e giovani adulti in carico all'Ufficio dei servizi sociali, è relativa alla tipologia dei delitti contro il patrimonio che sono in valore assoluto 1.662 su Napoli contro i 385 di Salerno[44].

Interessante notare che mentre sul territorio napoletano si registra una maggiore incidenza della rapina rispetto al furto (sia semplice che aggravato, con strappo o in abitazione), su Salerno, invece, i furti semprano essere raddoppiati rispetto alla rapina.

Dei 1.662 delitti contro il patrimonio denunciati sul territorio di Napoli, oltre ad altre tipologie delittuose, si registrano per il

[40] Le carceri minorili campane sono Nisida (Napoli) e Airola (Benevento) tra i loro obiettivi ci sono negli ultimi anni le definizione di percorsi intra ed extramurari volti alla promozione umana e culturale dei ragazzi e delle ragazze ospiti. La promozione di percorsi di integrazione culturale, fra etnie diverse. L'integrazione con le risorse del privato sociale e degli enti pubblici (sono stati attivati ottimi rapporti con il Comune di Napoli, la Curia di Pozzuoli, la Fondazione Banco Napoli per l'infanzia, il Coni, il WWF; Lions e Rotary). La razionalizzazione delle risorse economiche, attraverso il contenimento delle spese inerenti gli appalti di beni e servizi. L'informatizzazione dei servizi essenziali. La valorizzazione delle professionalità esistenti e creazioni di nuove.

[41] In A.A.V.V. dati statistici, *Servizi della giusitizia minorile della Regione Campania del 2019, Dipartimento Giustizia minorile e di comunità Ufficio I del Capo Dipartimento Sezione Statistica*, op. cit., p. 2.

[42] *Ibidem*.

[43] La suddivisione in macro aree è giusitificata dal calcolo numerico della densità della popolazione residente. In Campania la popolazione residente al primo gennaio 2018 è pari a 5.712143, a Napoli, invece, 3.034410, a Salerno 1.081380, a Caserta 913.666, ad Avellino 410.369 ed infine a Benevento 272.318. In Dati Istat, Popolazione residente al primo gennaio 2018.

[44] In dati statistici, *Servizi della giusitizia minorile della Regione Campania del 2019, Dipartimento Giustizia minorile e di comunità Ufficio I del Capo Dipartimento Sezione Statistica*, Roma 2020, p. 8 e ss.

delitto di furto il numero di 561 in valore assoluto, per la rapina il numero di 704 e per l'estorsione 94.

Sul territorio di Salerno, dei 385 delitti contro il patrimonio denunciati si registrano circa il delitto di furto 163 casi, circa la rapina 85 e circa l'estorsione 45[45].

Tornando ai dati sui reati regitrati per tipologia di delitto, la città di Napoli è quella che fa registrare il numero assoluto più elevato di minorenni denunciati o arrestati per rapina, pari al 18,5% del totale, seguita ancora una volta da Roma (17,9%), Milano (17,7%) e Torino (12,3%)[46].

Concludendo, se pur sul lungo periodo tra il 2004 e il 2014 si evidenzia al Nord una riduzione delle rapine pari a -18,1%, e al Centro un incremento del 6,2%, mentre nel Mezzogiorno la variazione percentuale delle rapine segnala un decremento di ben 42 punti percentuali, nonostante si siano dimezzate le rapine in Campania (da 6,1 del 2004 a 3,1 per 1.000 abitanti del 2014), questa particolare tipologia delittuosa continua a presentare i tassi più elevati insieme alla Puglia (4,6 per 1.000).

Altra tipologia delittuosa in forte discesa sul territorio campano, anche alla luce dei dati reperiti dai servizi sociali, è quella dei delitti contro l'ordine pubblico, l'associazione a delinquere si manifesta a Napoli con denunzie per 14 delitti ex art. 416 c.p. e 7 di stampo mafioso ex art. 416 bis c.p.[47]. Su Salerno, invece non sono registrati procedimenti in corso o *in itinere*.

Relativamente ai delitti di associazione a delinquere dei 14 ingressi su Napoli registrati nel 2019, 13 sono di genere maschile ed uno femminile, mentre relativamente all'associzione a delinquere di stampo mafioso dei 7 registrati su Napoli nello stesso anno, 5 sono da ricondurre al genere maschile e 2 a quello femminile[48].

[45] *Ibidem*.

[46] In G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza*, secondo rapporto, 2017, op. cit. p. 63 e ss.

[47] In dati statistici, *Servizi della giusitizia minorile della Regione Campania del 2019, Dipartimento Giustizia minorile e di comunità Ufficio I del Capo Dipartimento Sezione Statistica*, p. 10 ess.

[48] *Ibidem*.

Emerge chiaramente che in talune città, come Napoli, sono soprattutto i reati predatori con esito violento ad incidere sul calcolo dell'indicatore della violenza.

Tra l'altro è diffusa nel senso comune l'idea che dietro la microdelinquenza vi sia sempre il crimine organizzato che la utilizza per la socializzazione mafiosa e l'addestramento evolutivo alla carriera criminale[49]. Ma, come affermato da più parti, l'area della devianza più grave è indipendente dalla presenza del crimine organizzato, anzi spesso ne costituisce elemento di disturbo. Isaia Sales spiega che il ricondurre ogni forma di violenza al crimine organizzato, alle volte, è una forma di scappatoia e quasi un pregiudizio ai danni dei territori interessati[50].

Ci sono diversi fattori e spesso ulteriori rispetto alla presenza della camorrra sul territorio che inducono i minori adolescenti a spingersi in processi aggregativi di bande, gang, baby-gang, branchi al fine di conferire ad esse una impalcatura contigua ad una subcultura criminale. Anche la dispersione scolastica silente, che aumenta sensibilmente fino a raggiungere picchi allarmanti, fornisce risorse umane fresche al sistema violento e criminale[51].

[49] Senso di frustrazione da *status*, reazioni aggressive ad ogni forma di controllo sociale, appartenenza a reti familiari disgregate e/o marginali, reattività ostile ai valori e alle norme non proprie delle subculture di riferimento, inclinazione a perseguire vantaggi immediati senza dar peso alle conseguenze delle proprie azioni, esercizio di diritti soggettivi affermati in danno agli altri quale esito di una condizione di limitata o totale assenza di godimento dei beni e dei servizi, desiderio di appropriazione di spazi fisici percepiti come negati. In G. Di Gennaro, R. Marselli, *Criminalità e sicurezza*, secondo rapporto, 2017, op. cit., p. 40 e ss.

[50] S. Melorio, *Omertà: silenzio, paura ma non condivisione. I risultati di una ricerca sul campo*, op. cit., p. 6 e ss.

[51] Nel Rapporto ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, la Campania è la terza regione per numero di ragazzi che abbandonano prematuramente gli studi, con un tasso di abbandono del 19,1% contro una media nazionale del 14%. I dati Istat del 2018 riferiscono che in Campania, nel quinquennio 2013-17, 1 ragazzo su 3 (il 29% circa) si iscrive alle superiori senza diplomarsi mai fino a far raggiungere, per la città di Napoli, il tasso di dispersione al 34%. L'Istat attribuisce alla Campania un difficile primato circa la percentuale di giovani che lascia precocemente la scuola e che non studiano e non lavorano, costituendo circa il 20% della popolazione italiana compresa tra i 15 e i 29 anni, la cui stima complessiva si assesta sui 2,5 milioni di individui. In Ministero dell'Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Rilevazione dati, 2019 2020.

Le bande giovanili assumono aspetti diversi a seconda dei tempi, dei luoghi e del sostrato sociale che le caratterizza, ma esistono da sempre, rappresentando una forma di aggregazione che comincia a affacciarsi da giovanissimi.

Le problematiche relative alle baby-gang che vengono ad imporsi prevalentemente su a Napoli attraverso il compimento sistematico di atti violenti, diversamente dalla provincia e da Caserta[52], confermano che l'emarginazione è frutto di un processo relazionale negativo[53]. La crisi economica e il blocco dell'ascensore sociale riconoscono a questi ragazzi la consapevolezza che l'emanciparsi coincida con la contiguità criminale e la pratica della violenza. La violenza diventa pertanto un valido strumento di lavoro nelle dinamiche di relazione tra gang, espressione diffusa della marginalità.

A questo proposito, la Regione Campania e la sua amministratzione decentrata realizzano un'efficace politica di prevenzione della devianza giovanile, intensificando gli sforzi di inclusione del minore in attività scolastiche, ma anche culturali, sociali e sportive.

Lo sperimentare nuovi percorsi di socializzazione e processi culturali ulteriori rispetto al contesto scolastico mirano a sollecitare le risorse personali del minore oltre quelle del contesto di appartenenza, prezioso tesoro del quale il sistema giusitizia minorile si nutre per tutelare, proteggere, prevenire la recidiva e per favorire la fuoriuscta dal sistema carcerario.

Associando gli studi di Dal Lago[54] e Goffman[55] per poter intervenire sull'identità soggettiva bisognerebbe investire su dei processi di riconoscimento e su dinamiche di intersezione tra spazi sociali pubblici e contesti relazionali, al fine di agire in prevenzio-

[52] M.L. Iavarone, F. Girardi, *Povertà educativa e rischio minoile: fenomenologia di un crimine sociale*, «Cross», vol. 4, n. 3, 2018.

[53] G. Del Gobbo, *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi. Un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*, SDSF, Firenze 2007, pp. 112 ss.

[54] A. Dal Lago, *La produzione della devianza, Teoria sociale e meccanismi di controllo*, Feltrinelli, Milano 1981.

[55] E. Goffman, *L'ordine dell'interazione*, Armando, Roma 1998.

ne e di fornire un valido aiuto al controllo sociale formale[56]. Come sostenuto da Hirschi[57] la miglior forma di prevenzione è l'interazione tra il controllo sociale formale ed informale. La relazione tra il legame sociale e il comportamento dell'individuo, se salda, riesce a prevenire possibili comportamenti devianti prima e criminali poi. Inibitore della devianza sarebbe dunque il buon funzionamento dei sistemi di controllo sociale, formale ed informale. Intervenendo proprio su quest'ultimo si riuscirebbe a tessere una rete sociale in grado di segnare le tappe di un vero e proprio tesoro, come definito da Cartocci[58] funzionale alla collettività.

BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà peronale della Regione Camapania, Relazione annuale 2019*

A.A.V.V., *Minorenni e giovani adulti, in carico ai servizi minorili, Analisi statistica dei dati settembre 2020*

A.A.V.V., *Dati statistici, Servizi della giusitizia minorile della Regione Campania del 2019, Dipartimento Giustizia minorile e di comunità Ufficio I del Capo Dipartimento Sezione Statistica*, Roma 2020

A.A.V.V., *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Regione Campania, Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria agli uffici di servizio sociale per i minorenni, Relazione annuale del garante dei detenuti*, 2019

A.A.V.V., *Rapporto ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Rilevazione dati, 2019 – 2020*

Antolisei F., *Manuale di diritto penale*, Giuffre, Milano 2003

Cartocci R., *Mappe del tesoro. Atalente del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007

Dal lago A., *La produzione della devianza, Teoria sociale e meccanismi di controllo*, Feltrinelli, Milano 1981

[56] Cfr nota n. 12 *La Consulta della Legalità* istituita presso una Municipalità di Napoli è operativa sul territorio e offre prevenzione sia in ambito scolastico tramite incontri formativi per studenti alla presenza degli stessi professori, ma anche strumenti formativi per la collettività e per gli agenti del controllo sociale formale ed informale.

[57] T. Hirschi, *Causes of delinquency*, University of California, Berkeley 1969.

[58] R. Cartocci, *Mappe del tesoro. Atalente del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007.

Del Gobbo G., *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi. Un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*, SDSF, Firenze 2007

Di Gennaro G., *Le estorsioni in Italia. Il controllo dello spazio sociale tra violenza e consenso*, volume pubblicato nell'ambito del Pon sicurezza per lo sviluppo, obiettivo di convergenza 2007 – 2013

Di Gennaro G., Marselli R., *Criminalità e sicurezza a Napoli primo rapporto*, FedOApress, Napoli 2015

Di Gennaro G., Marselli R., *Criminalità e sicurezza a Napoli*, Federico II University press, Napoli 2017

Di Gennaro G., Marselli R., *Secondo Rapporto sulla Criminalità e la sicurezza a Napoli*, Fedoa – Federico II University Press, Napoli 2018

Hegel G.W.F., *Lineamenti di filosofia del Diritto. Diritto naturale e scienza dello stato*, a cura di Cicero V., Bompiani, Milano 2006

Hirschi T., *Causes of delinquency*, University of California, Berkeley 1969

Goffman E., L'ordine dell'interazione, Armando, Roma 1998

Iavarone M.L., Girardi F., *Povertà educativa e rischio minoile: fenomenologia di un crimine sociale*, «Cross», vol. 4, n. 3, 2018

Mastropasqua I. , Totaro M.S., *Secondo Rapporto sulla devianza minorile in Italia. Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa. Dipartimento per la giusitizia minorile. Centro europeo di studi di Nisida. Ministero della Giusitizia, Dipartimento per la Giustizia minorile*, Gangemi editore, Roma 2014

Melorio S. (a cura di), *Omertà: silenzio, paura ma non condivisione. I risultati di una ricerca sul campo*, Guida editori, Napoli 2017

Dati statistici

Tabella Istat, Procedimenti e reati al momento della decisione del P.M., procedimenti e reati di tipo comune, voce dopo la decisione del P.M. con tipo di decisione e identità autori noti, Italia adulti 2017

Tabella Istat, Procedimenti e reati al momento della decisione del PM, procedimenti e reati di tipo comune, voce dopo la decisione del P.M. con tipo di decisione e identità autori noti, Campania adulti, 2017

Tabella Istat, Procedimenti e reati al momento della decisione del P.M., procedimenti e reati di tipo comune, voce dopo la decisione del P.M. con tipo di decisione e identità autori noti, Italia minori 2017

Tabella Istat, Procedimenti e reati al momento della decisione del PM, procedimenti e reati di tipo comune, voce dopo la decisione del P.M. con tipo di decisione e identità autori noti, Campania minori, 2017

Tabella Procedimenti e al momento della decisione del P.M., Minori, Procedimenti e reati di tipo comune,voce dopo la decisione del P.M, per comune di capoluogo Istat, 2017

Tabella Procedimenti e al momento della decisione del P.M., Minori, Procedimenti e reati di tipo comune,voce dopo la decisione del P.M., per comune di non capoluogo Istat, 2017

Tabella Istat, Popolazione residente al primo gennaio 2018

Istat, Rapporto Bes, Il benessere e quo e sostenibile in Italia, 2017

Ministero dell'Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Rilevazione dati, 2019 – 2020

Riferimenti normativi

Decreto legislativo n. 123 del 2018
Decreto legislativo n. 121 del 2018
D.P.R. 448 del 1988
Legge 888 del 1956
Legge 1805 del 1962,
Legge 354 del 1975
Legge 103 del 2017
Codice penale
Codice di procedura penale
Costituzione della Repubblica